

Telediario

Ale e Franz e la lezione di «Buona la prima»

ROBERTO LEVI

È la seconda stagione di *Buona la prima* (martedì su **Italia 1**, ore 21) esercitazione teatrale senza copione e senza rete di protezione condotta con buon successo e apprezzabile prontezza di spirito da Ale e Franz, due tra i pochi comici delle ultime generazioni che siano stati capaci di imporsi con una marcata personalità. Il succo dell'esibizione è presto detto: su un palcoscenico Ale e Franz, coadiuvati di volta in volta da colleghi e *guest star* di passaggio a far loro da spalle e complici, devono improvvisare situazioni, scene, sviluppi narrativi che vengono indirizzati via auricolare da un suggeritore sistemato in una apposita postazione dietro le quinte. Non esiste quindi canovaccio né un testo preparato, il suggeritore a un certo punto può imporre ai protagonisti della scena qualunque tipo di azione o interpretazione e chi è sul palcoscenico ha l'obbligo di seguirla calandosi nella richiesta con immediatezza. La sfida è simpatica, c'è la curiosità di vedere come gli attori se la cavano e il risultato dell'esperimento (che ha peraltro solide tradizioni teatrali) è gradevole, pur con gli alti e bassi inevitabili legati alla riuscita di ogni siparietto. Ale e Franz sono bravi, funzionano soprattutto quando possono dare sfogo a quella dimensione di surreale svagatezza, di tenera e impotente ribellione che è nelle loro corde più naturali. Di solito funzionano benino anche le loro spalle, a dimostrazione che l'adrenalina del cimento improvvisato moltiplica le risorse di chi è costretto ad andare a ruota libera, e sa che se una volta tuffatosi non impara a nuotare è peggio per lui. Nel contempo, la convincente riuscita di *Buona la prima* rappresenta anche uno schiaffo in faccia ai troppi programmi che per andare avanti sembrano aver bisogno di un nugolo di autori, di una caterva di «collaboratori ai testi» ingaggiati per sfornare chissà quali perle di battute e situazioni comiche. C'è più divertimento nell'esibizione senza copione messa in scena da Ale e Franz che in molti programmi comici che si trascinano pur al cospetto di tanto inutile dispendio di energie cerebrali. Per non parlare poi di cosa succederebbe, estendendo il discorso a tante fiction italiane dai copioni zoppicanti e dai dialoghi penosi, se invece di una sceneggiatura scritta comparisse sul set il regista e imponesse agli attori di improvvisare: «Ehi tu, ragazza, il tuo grande amore che ti ha dato un figlio in una notte di passione è morto in un incidente. Fai la faccia triste e inventa qualcosa». Ci guadagneremmo tutti molto, in qualità.



SENZA RETE Ale e Franz

roberto_levi@libero.it

